

Una follia pagare per rimpatriare i tunisini

Penso che i clandestini tunisini devono essere mandati subito a casa. Non li vogliamo in Trentino. È una follia che qualcuno abbia proposto di dargli 1.500 euro per tornarsene a casa. Noi italiani siamo dei folli. Così ne verranno a centinaia di migliaia. Se verrà deciso di accogliere i clandestini a Marco, proporrei che qualcuno venga ospitato a casa del sindaco e del parroco. Visto che è giusto ospitarli che inizino loro a dare il buon esempio.

Andrea Santuliana

Sorni, anch'io trovo brutti i lavori al vecchio maso

Signora Leonardi, siamo perlomeno in due a non condividere l'intervento in fase di realizzazione sul Maso Panizza di sotto, a Sorni. Ero consigliere comunale di minoranza a Lavis, quando nel 2009, il progetto è stato discusso e purtroppo approvato con 17 voti favorevoli e 1 astensione: la mia. Astensione e non voto contrario, perché ero e resto convinto della necessità di un intervento di manutenzione del manufatto. Manutenzione per conservare nel tempo anche i caratteri formali di un insediamento storico-culturale singolare e pregevole, per lo meno per il Comune di Lavis; purtroppo è prevalsa la logica del risparmio economico. E - per buttarla in politica - questa scelta è stata avallata da un sindaco del Patt laureato in architettura. Da parte mia, posso dirLe che tra le migliaia di voti espressi in consiglio comu-

nale a Lavis, quel voto è stato uno dei 2 o 3 in dissenso dal mio gruppo consiliare, proprio per l'importanza a mio giudizio dell'intervento proposto. Vero è che il progetto aveva superato con pareri favorevoli e qualche raccomandazione varie commissioni sia a livello provinciale che comunale e che quindi dal punto di vista formale non si può eccepire alcunché; è altrettanto vero però che è opportuno far sentire la propria voce, il proprio punto di vista (del bello) per costruire nel tempo una sensibilità che consenta di essere maggioranza in quelle commissioni.

Graziano Tomasin

Inceneritore, è giusto rimetterlo in discussione

Egregio Direttore, verrebbe da dire «qualcuno lo aveva detto!»; mi riferisco alle motivazioni delle aziende in merito alla rinuncia alla partecipazione alla gara per l'inceneritore di Trento. Che il bando fosse assurdo, anti-economico e non sostenibile, lo avevamo detto in tanti, perché le quantità di rifiuti da bruciare, la doppia linea prevista, la dislocazione infelice e tutti gli altri paletti posti in essere non chiudevano favorevolmente il bilancio economico ed energetico. Però, ora, dopo questo buco nell'acqua, sarebbe opportuno fermarsi a riflettere sulle altre prospettive e possibilità che la tecnica moderna offre. L'altro giorno sono stato invitato, come referente tecnico del Coordinamento Trentino Pulito, a relazionare in commissione ambiente per l'alternativa possibile sull'inceneritore; ho portato dati a supporto della tesi alternativa, non chiacchiere vacue, con

confronti analitici con il prospettato inceneritore; tutto ciò che ho mostrato agli illustri consiglieri membri della commissione è reperibile e scaricabile dal sito del Coordinamento stesso (www.trentinopulito.org). Mi soffermo, però, sull'aspetto politico della vicenda; in fase iniziale della riunione, alcuni consiglieri della maggioranza hanno ritenuto opportuno censurare con un documento la convocazione del presidente Maestranzi, adducendo a scusante il fatto che tutto era già stato deciso anni prima, deliberando la costruzione dell'inceneritore, quindi, tale riunione sarebbe stata inutile. Vorrei evidenziare che l'inceneritore non è ancora stato costruito, il bando di gara per la sua costruzione è andato deserto e, quindi, il tema può essere messo in discussione di nuovo; solitamente si fa così quando qualcosa va storto. Mi permetto segnalare anche che, le decisioni prese 8-10 anni fa, non possono avere la stessa valenza ora, poiché nel frattempo la tecnologia ha fatto passi da gigante, dando prospettive e sistemi diversi, molto più sostenibili sotto il profilo ambientale e sociale. Ridursi ad un mero e bieco teatrino della politica, come è stata la presentazione di un documento simile, chiaramente imposto dall'alto, non rappresenta certo un simbolo di democrazia partecipativa e di dialogo, anzi. Mette in evidenza, ancora una volta, quanto sia lontana la politica del palazzo dalla vita reale e dai sentimenti della gente comune che, invece, decide di riunirsi in associazioni per portare soluzioni tecniche all'avanguardia e rispettose dell'ambiente. Ma non dovrebbero essere questi signori a proporre le idee, visto che li abbiamo eletti in nostra rappresentanza? Non dovrebbero essere i con-

siglieri a verificare che chi ci governa metta in atto tutto ciò che la tecnica consente per trovare le soluzioni migliori? Invece no; siamo noi cittadini che ci sobbarchiamo l'onere di verificare che i «nostri eletti» non facciano solo i semplici soldatini, come è accaduto spesso in ambito di scelte ambientali.

Marco Ianes - Trento

Che belli i racconti del parroco all'Eremo

Non tutto il male vien per nuocere, e anche un lungo soggiorno all'Eremo può rivelarsi occasione per qualche esplorazione nel campo dell'ecclesialità preconciliare tridentina, guida d'eccezione don Giampaolo Giovanazzi. Il decano di Ala, che condivide questi nostri giorni nella clinica arcense, venne ordinato sacerdote nel marzo del 1959 avendo scelto per sé il motto «Non per essere servito, ma per servire». Ecco rappresentata, nel suo vivace racconto, la vita nel seminario di Trento, con la veste talare, gli esami pontifici, una memorabile tesina su San Francesco sacerdote cosmico e le temute «quindicine»: le note di condotta che davano gli assistenti. E ancora prima, ad Arco, l'originale gruppo dei Banditi dell'Oratorio e l'ADiGe: quegli Amici di Gesù che a costo di qualche pericolo sfidavano il monopolio educativo del regime. Poi, come si diceva, l'ordinazione: la Chiesa che avanza con la virtù stessa della vita, come diceva il papa allora, e un giovane arcense che assieme ad altri, numerosi, compagni diventa prete. Si realizzava (almeno in parte) in quel marzo del '59 la promessa fatta da Giampaolo bambino a

Noemi Giovanazzi: «Mamma, da grande faccio il parroco di Vezzano».

Ruggero Morghen

Cles, meglio una galleria sotto il doss di Pez

Leggo con piacere che sono stati stanziati i soldi per la tanto attesa circonvallazione di Cles. Solo due cose non capisco, dopo aver valutato il progetto. Primo, il motivo per cui non venga fatta una galleria sotto al doss di Pez invece di passare vicino all'abitato di Maiano, espropriando preziosi terreni agricoli e costruendo orribili viadotti e ponti. Si entrerebbe all'altezza di piazza fiera per poi uscire alla rotonda prevista a Sud, quindi non cambierebbe nulla. Secondo, il motivo per cui si debba spostare la stazione della Trento Malè. Già ora non è in un posto felice, se venisse allontanata oltre Maiano diverrebbe praticamente inutile, chi me lo fa fare di usare il tram se poi devo sorbirmi 15/20 minuti a piedi per arrivare in paese? e gli anziani come faranno? bisognerà a quel punto mettere una navetta dalla stazione al centro, con notevole spesa di denaro pubblico. A meno che non diventi stazione principale piazza fiera e l'altra stazione venisse fatta verso la zona commerciale, ma non mi sembra granché. Secondo me sarebbe un grave errore, e quei soldi sarebbe meglio usarli per costruire un deposito autobus, risparmiando sull'affitto del capannone bentivoglio, visto che l'unico in valle è a Fondo. Per ultimo la galleria del Faè spero venga fatta a due canne, per poter così chiudere la statale attuale e risparmiare sulla manutenzione.

Alberto Dusini - Cles

(segue dalla prima pagina)

... in Giappone, scoppia il terrificante terremoto-maremoto con le sue nefaste conseguenze sugli impianti nucleari ivi insediati. Ed immediatamente si accoda la decisione dell'intervento bellico dell'Onu nei cieli libici con le incursioni aeree e marittime della «coalizione volontaria». Sul piano finanziario i riflessi sono presto riassumibili attenendomi al filo logico delle quattro finestre analitiche: innanzitutto una potente spinta verso l'alto dei prezzi delle materie prime (1), a fatica fisiologicamente stemperatasi; nei rapporti di cambio (2) l'euro mostra una tenuta ottimale, malgrado il declassamento del merito di credito della Spagna e del Portogallo, ed i restanti affliggono l'intera area; dove i suoi saggi di interesse (3), principali motori di quel rialzo, nel complesso puntano all'insù nella comprovata constatazione di assorbire inflazione dall'esterno; le borse (4) sono colpite da un'ondata di vendite concitate, successivamente controbilanciata in virtù - fra l'altro - degli interventi concertati da Tokyo sulla sua valuta, e nonostante l'incubo, non peregrino, delle radiazioni atomiche da là promanante. Dunque, qui se non altrove, i miei «presagi» (sempre vergati presumendo una qualche normalità contestuale) sono stati parzialmente smentiti a causa della convergenza di tali situazioni straordinarie. Le quali - a dispetto della «droga» fabbricata negli Usa, ossia della moneta creata nel tentativo di rianimare il sistema produttivo - hanno improvvisamente determinato una battuta d'arresto, o forse un'inversione di rotta, nell'impervio cammino del pianeta alla volta della concreta ripresa economico-sociale. Il «mondo globale» è precipitato in uno stato di forte disorientamento e di pronunciata incertezza, si da non saper più dimensionare i rischi ed i valori: uno sbandamento comprensibilissimo, ostacolante la riorganizzazione delle idee dinanzi ai tragici problemi evidenziati. Mi sorge, appunto al proposito, una sfilza disordinata di interrogativi finalizzati ad apprezzare un discorso pacato nello sconcerto del momento, in fondo in fondo semmai originato da un denominatore comune, l'energia. Esiste il pericolo di imboccare di nuovo, a largo spettro, il

La Bussola Finanziaria

Il «cigno nero» fa tremare l'economia

LUCIO CHIRICOZZI

Gli orientamenti
di Lucio CHIRICOZZI

pernicioso percorso recessivo? Ovvero, persino di entrare nella fase della stagflazione? Che ne sarà del bilancio statale giapponese, finora gravato da un indebitamento pari a quasi il 260% del suo prodotto interno lordo? Peggiorerà in misura notevole la sua cronica spossatezza? E con quali ricadute sugli equilibri valutari? Il futuro del carbone e del gas naturale, di già roseo, verrà illuminato da luce scintillante? A quanto ammonteranno gli indennizzi per il comparto assicurativo? Quali impatti si registreranno sui cat bonds (i titoli obbligazionari, detenuti da hedge/pension funds, i cui rimborsi sono di regola ordinari ove non capitino delle catastrofi)? Continueranno i giapponesi a comperare i treasury bonds? Nel contempo, seguiranno con il consueto, ragguardevole ritmo le vendite da parte di Washington di «attrezzature difensive» - cioè di «armi e dintorni» - agli stati

coinvolti nelle insurrezioni? Nel caso negativo, sarebbero ipotizzabili delle correnti compensative a vantaggio della propria bilancia commerciale? Come finirà la vicenda del congelamento dei beni intestati ad entità/esponenti del governo libico? L'intervallo di tregua per la moneta unica, con Lisbona sull'orlo del burrone, è terminato? Insomma, sono domande che chiunque si pone. E che mancano di risposte verosimili poiché gli sviluppi cruciali loro sovrastanti sono tuttora in svolgimento ed il loro esito è ignoto. D'altronde, è per me irrinunciabile azzardare una «predizione», con riguardo ai prossimi 30/40 giorni ed oltre, la quale cerchi di abbozzare il plausibile profilo di talune variabili fondamentali a prescindere da radicali cambiamenti dello scenario geopolitico concomitante. Aggiungo pertanto che le commodities dovrebbero orientarsi a salire piuttosto che a

scendere; che, di riverbero, il dollaro Usa dovrebbe risultare incline a deprezzarsi piuttosto che ad apprezzarsi nei confronti delle principali divise; che il livello delle retribuzioni del denaro dovrebbe accelerare piuttosto che frenare; che i listini potrebbero offrire occasioni di acquisto piuttosto che di vendita (purché non si profili la chiusura, ancorché minimale, delle temibili «cateratte» spalancate dalla Fed). Ed allora quali consigli? A chi volesse optare per il segmento azionario, raccomanderei esecuzioni impostate sulla velocità in coincidenza con probabili cedezze marcate; altrimenti sarebbe preferibile la calma quantomeno a risparmio delle commissioni, giacché non giudico il momento particolarmente propizio per investimenti del genere di portata cospicua. A chi, al contrario, intendesse collocare risorse nel comparto obbligazionario a tasso fisso, suggerirei di badare - a fianco dell'ineludibile bontà dell'emittente - alla duration (alla durata finanziaria) dello strumento all'uopo considerato. Tre sono i fattori che la dimensionano: la scadenza del rimborso, l'entità della cedola, la sua frequenza. Andando un po' più nel dettaglio, parlo di un indice sintetico che segnala la reattività del prezzo del bond al mutare delle remunerazioni consimili. Parlo di un numero che si rivela nevralgico prioritariamente in frangenti suscettibili di innalzamento del carodenaro. Funziona nel senso che alla duration alta corrisponde una sensibilità/reattività sostenuta; che la scadenza del rimborso lontana si accompagna con una duration elevata, a parità di consistenza e di cadenza della relativa cedola; e che l'aumento delle due ultime grandezze comporta la diminuzione della stessa duration. Ecco come gli elementi focalizzati lavorano «sotto traccia». Alla luce del sole emerge, per converso, la motivazione-principale della loro attuale azione: la spesa per il carburante e per il pane (vedi caso, esclusa dalle cifre ufficiali degli Stati Uniti). Quando questa s'inerpica, una serie di rapidi passaggi dovrebbe accendere l'allarme sul «cruscotto» di vigilanza del portafoglio a reddito fisso. Occhio perciò, benché nel golfo del Messico siano ricominciate le trivellazioni!

(Servizio chiuso alle ore 19 del 25/03/2011)

Usa regolarmente la tua pubblicità



MediaAlpi
PUBBLICITÀ

Sede Regionale e Filiale di TRENTO:
Via delle Missioni Africane, 17
Tel. 0461/1735555 Fax 0461/1735505

MediaAlpi
PUBBLICITÀ

